

L'Italia dall'800 al 900

L'Italia giolittiana 1900-1914

- L'Italia dal 1898 alla guerra è conosciuta come Italia giolittiana
- La fase giolittiana è un periodo complesso che chiude in Italia il “secolo lungo” ed apre il “secolo breve”, attorno allo snodo epocale della guerra cesura della modernità.

L'Italia giolittiana 1900-1914

Quali sono gli elementi che caratterizzano l'Italia di Giolitti:

- a) questione sociale: emergere della classe operaia e del socialismo riformista, ma anche di una progressiva conflittualità
- b) questione politica: la necessità di un governo delle mezze ali
- c) questione economica: il decollo industriale con l'appoggio statale e le sue contraddizioni legate all'abbandono del sud (agricoltura arretrata - migrazioni) a favore della crescita settentrionale
- d) questione istituzionale: l'allargamento della base sociale dello stato
- e) questione internazionale: il ruolo estero dell'Italia e l'allentamento del legame triplicista: Bosnia Erzegovina e guerra di Libia

La questione sociale

Si distingue in tre parti principali:

- il mondo agricolo e la questione meridionale,
- il mondo industriale con la nuova classe nata dall'industrializzazione,
- il diffondersi del ceto medio come conseguenza di processi economici e sociali

Mondo agricolo: nello sviluppo duale e nella questione meridionale trova spazio il dirompente fenomeno dell'emigrazione (tra il 1895 ed il 1912 emigrano 2.014.867 italiani in larghissima parte provenienti dalle tante italie agricole)

Mondo industriale: la fabbrica e l'operaio ridisegnano l'architettura urbana e la vita quotidiana delle città e degli agglomerati (tra il 1903 ed il 1911 raddoppiano gli addetti al settore secondario)

Il riformismo sociale

- Politica di legittimazione del movimento sindacale e di neutralità dello stato nei conflitti sociali e quindi di non intervento nell'ondata di scioperi e di proteste lavorative
⇒ forti aumenti salariali
- Nel corso di questi anni vengono votate leggi:
 - per la tutela del lavoro delle donne e dei minori(1902)
 - sulla regolamentazione del lavoro notturno
 - per l'istituzione del riposo festivo
 - per l'innalzamento dell'istruzione obbligatoria a 12 anni

Il riformismo sociale

- Successivamente vennero introdotte:
 - l'assicurazione contro gli infortuni,
 - forme di tutela pensionistica e ed assistenziale
 - gli Uffici del Lavoro.
- Presso il Ministero dell'Agricoltura nacque il Consiglio Superiore del Lavoro, un organismo consultivo per la legislazione sociale del quale ne entrano a far parte le rappresentanze datoriali, le istituzioni e i rappresentanti sindacali.
- Nel 1912 viene introdotto il suffragio universale maschile, estendendo il diritto di voto a tutti gli uomini (anche analfabeti e nullatenenti) che avessero compiuto trent'anni e assolto agli obblighi di leva

Il riformismo sociale

- A questi interventi si aggiunse un articolato programma di statalizzazione teso a contenere gli interessi delle oligarchie finanziarie e industriali:
 - nazionalizzazione della rete telefonica (1903)
 - nazionalizzazione delle ferrovie (1905)
 - progetto d'introduzione di un'imposta progressiva sul reddito, per una più equa redistribuzione del carico fiscale (progetto poi bloccato dall' opposizione conservatrice - 1909);
 - creazione del monopolio statale sulle assicurazioni attraverso la nascita dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni (INA) (1912)

La questione politica

- Dalla crisi di fine secolo si passa al riformismo (o trasformismo o conservatorismo) giolittiano che si infrange
 - sulla svolta del 1914 (Salandra) e la fine della politica di compromesso,
 - sulla guerra,
 - sulla modernizzazione,
 - sulla competizione internazionale,
 - sull'insurrezionalismo interno (settimana rossa del giugno 1914)
- Centro del problema:
 - allargamento della partecipazione politica di fronte alla non partecipazione dei cattolici (non expedit e questione romana), alle tante anime del socialismo (riformista e massimalista), all'emergere di forze nuove (il nazionalismo)

Sistema delle alleanze trasversali

- Strategia giolittiana di parlamentarizzazione del confronto e della mediazione tra differenti realtà politiche e interessi diversi
- Ricerca di ampie maggioranze parlamentari come base per la realizzazione dei programmi giolittiani
- Inglobamento delle forze democratiche radicali, eredi dell'Estrema, nelle maggioranze governative
- Confronto e dialogo con le grandi forze popolari organizzate dei socialisti e dei cattolici
- Eterogeneità delle maggioranze "allargate" come fattore di condizionamento dell'attuazione pratica della politica giolittiana

La questione economica

Punto di partenza: la progressiva identificazione di uno “sviluppo duale” nell’Italia di inizio 900

Il ruolo del protezionismo di Stato nel quadro del decollo economico e nella nascita dell’Italia industriale

La debolezza del sistema creditizio ed infrastrutturale

La questione economica

La crisi del 1907 segna uno spartiacque importante perché induce le componenti del compromesso economico a imboccare strade diverse.

La nuova borghesia industriale ed imperialista nata nell'industrializzazione non è più disposta al riformismo; la nuova classe operaia guarda all'insurrezione ed al confronto di classe

La nascita delle organizzazioni di rappresentanza degli interessi (CGdL e Lega degli Industriali) pone la questione delle relazioni industriali

Sviluppo Industriale e politica economica: lo sviluppo duale

- Formazione di grandi gruppi industriali grazie alla politica protezionistica e alle commesse statali: in campo siderurgico, Terni, Ilva; e nella meccanica pesante, Ansaldo, Breda
- Limiti dell'interventismo statale in questo campo: scarsa innovazione tecnologica, limitata capacità competitiva sui mercati internazionali
- Sviluppo di un'industria italiana produttrice di nuovi beni di consumo: settore automobilistico, FIAT (1899), Lancia (1906), Alfa (1910); e delle macchine da scrivere, Olivetti (1908)

Sviluppo Industriale e politica economica: lo sviluppo duale

- Crescita di settori strategici come l'industria chimica e quella elettrica
- Sviluppo del settore agricolo, grazie ad opere di bonifica, all'incremento zootecnico e all'espansione di colture industriali.
- Sviluppo localizzato soprattutto nell'area della Valle Padana a fronte di una stagnazione nell'agricoltura del sud

Sviluppo Industriale e politica economica: lo sviluppo duale

- Crescita demografica e forte inurbamento della popolazione rurale
- Nonostante la “legislazione speciale” di Giolitti nel Mezzogiorno (sostegno all’agricoltura lucana e calabrese, avvio della costruzione dell’acquedotto pugliese, primi stabilimenti dell’Ilva a Bagnoli) crescente divaricarsi della forbice nello sviluppo tra Nord e Sud e consolidarsi di un meccanismo dualistico
- La grande emigrazione dal sud e dal nord est

La questione istituzionale

Punto centrale: il mancato riconoscimento delle istituzioni risorgimentali da parte di larghi strati della popolazione e di alcune forze politiche determinanti

Allargamento del suffragio ed esclusione delle estreme

La legislazione sociale e la rappresentanza del proletariato agricolo e industriale

Il ceto medio con la nascita su larga scala delle strutture dello stato diviene uno dei perni delle istituzioni ma rimane vuota la sua rappresentanza nelle istituzioni e nei partiti

La questione internazionale: 1880-1918

Le alleanze contrapposte

L'eurocentrismo e l'isolazionismo degli USA

L'imperialismo

Il colonialismo italiano: la Libia

I presupposti del conflitto mondiale

La fine di 4 imperi

La rivoluzione russa

La politica estera giolittiana

- Attenuazione della posizione “triplicista” dell’Italia (nonostante il rinnovo dell’alleanza nel 1902)
- Riavvicinamento alla Francia (appoggio all’espansione francese in Marocco) e all’Inghilterra (appoggio al protettorato inglese sull’Egitto) e consenso franco-inglese ad un’eventuale espansione in Cirenaica e Tripolitania (Libia) come contrappeso alla politica di espansione austriaca nei Balcani
- Nascita dell’Associazione nazionalista italiana (ANI) ad opera di Rocco, Corradini e Federzoni e pressioni per una politica imperialista dell’Italia

La politica estera giolittiana

- Favorevoli alla conquista della Libia, oltre all'ANI sono alcuni ambienti cattolici, alcuni socialisti come Bonomi e Bissolati, la piccola e media borghesia, ambienti finanziari (Banco di Roma) e dell'industria siderurgica (favorevoli alle commesse militari)
- Contrari all'intervento in Libia: PSI, anarchici
- Dichiarazione di guerra all'impero ottomano (settembre 1911) e proclamazione della sovranità italiana sulla Libia (novembre 1911) pur di fronte ad una inaspettata resistenza delle popolazioni arabe e occupazione delle isole greche del Dodecaneso. Capitolazione e firma dell'armistizio con l'Italia (trattato di Losanna, ottobre 1912) ⇒ Cirenaica, Tripolitania e isole del Dodecaneso all'Italia

Le nuove forme dell'esistenza collettiva

- In questi anni in Italia nascono e si affermano nuove forme dell'esistenza collettiva:
 - La città (urbanesimo)
 - L'industria
 - I trasporti
 - La stampa (alfabetizzazione)
 - Il tempo libero (modificarsi del lavoro)
 - La politica

Le nuove forme dell'esistenza collettiva

Sono gli anni della Belle Epoque che racchiudono almeno sei tratti caratteristici

- Lunga epoca di pace per l'Europa (1871-1915) con alleanze contrapposte e frizioni locali;
- Si trasforma la vita nelle città: il cinema, il teatro (Toulouse Lautrec in Francia), lo sport,
- Tempo libero (in Italia nasce il TCI) e nuovi consumi legati all'introduzione dell'elettricità
- Trasporti: il treno e l'automobile ed i primi aereomobili provocano la rivoluzione dello spazio e del tempo
- Le scoperte scientifiche e tecnologiche che incidono profondamente sul miglioramento della vita (Pasteur – Pennicilina; Koch)
- Telefono e telegrafo

Il tramonto di Giolitti

- Sulla guerra
- Sulla rottura del compromesso con le forze socialiste contrarie al conflitto libico
- Sulle nuove scelte economiche e nazionali della borghesia con la progressiva affermazione della nuova destra nazionalista e la ridefinizione in senso antigiolittiano di un esteso blocco conservatore
- Sull'insurrezionalismo stimolato dalla crescente polarizzazione politica dopo le elezioni del 1909, ma anche dalle contraddizioni delle forze riformiste

Il tramonto di Giolitti

- Sulla modernizzazione e sull'affermarsi progressivo di una società di massa all'interno di un processo forzato ed accelerato di industrializzazione
- Sulla “nuova” cultura che inizia a segnare il passaggio al nuovo secolo
- Accordo elettorale, non ufficiale, tra Giolitti e l'Unione elettorale cattolica ⇒ patto Gentiloni (1913) ⇒ appoggio dell'elettorato cattolico a candidati liberali in cambio del blocco di leggi anticlericali
- Estensione del suffragio ed emergere della fragilità di equilibri a fondamento del sistema giolittiano ⇒ crisi dell'esperimento di “democrazia liberale

Alcuni dati dello sviluppo

- 1901-1915: il PIL cresce di circa il 4%
- 1901-1915: il Reddito pro capite di circa il 28%
- 1901-1915: gli indici della produzione industriale crescono – in media – del 60%
- 1901-1911: gli occupati nell'industria cresce di oltre il 10%
- 1901-1911: decresce l'analfabetismo passando dal 78,10% al 35,6%

Alcuni dati generali

- Alla metà dell'800 si lavorava circa 4000 ore annue; oggi si lavora circa 1800 ore
- La durata giornaliera è passata dalle 15 alle 8 ore
- La ripartizione della settimana si è modificata con il riposo: la domenica, il sabato, il week end lungo
- L'anno lavorativo si è diviso con l'introduzione delle ferie pagate
- La vita lavorativa si è modificata anche con l'introduzione del pensionamento

ITALIA

Tabella 1. Variazioni del Pil dal 1861 al 1925
(tassi di crescita medi annui a prezzi costanti)

	Pil	Pil per abitante
– 1861-1876	0,9	0,0
– 1876-1888	0,5	-0,2
– 1888-1896	0,8	0,1
– 1896-1908	2,7	2,1
– 1908-1913	2,8	2,0
– 1913-1922	0,4	0,0
– 1922-1925	5,1	4,1

ITALIA

Tabella 2. Indici del reddito e dei consumi per abitante

(1861=100)

	Prodotto Interno lordo per abitante	Consumi privati per abitante	Consumi per abitante in			
			alimenti	vestiario	abitazione	altri beni
1861	100	100	100	100	100	100
1876	103	102	104	95	82	132
1888	101	95	94	89	85	143
1896	101	103	92	102	84	257
1908	132	118	112	80	90	285
1913	145	121	112	103	91	311
1919	155	123	120	101	91	257
1922	145	132	128	126	91	284
1925	163	138	126	165	62	357

Fonte: G. Toniolo, Storia economica dell'Italia liberale (1850-1918), il Mulino, Bologna 1988.

ITALIA

Tabella 3. Incremento della produzione industriale per settori (1896-1913)- Decollo Industriale

	1896-1908	1908-1913
Indice complessivo	6,7	2,4
Minerario	1,8	0,0
Metallurgico	12,4	6,1
Tessile	3,5	- 1
Meccanico	12,2	2,0
Chimico	13,7	1,8
Alimentare	5,5	5,5

IL LAVORO e LE ORIGINI DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE

- La storia del lavoro è strettamente collegata a quella dello sviluppo economico e industriale.
- Già nella prima metà del 1800 l'Inghilterra è il Paese economicamente più evoluto ma tutta l'Europa, dal 1850 al 1870, conosce un lungo periodo di prosperità economica, che può essere considerato la prima fase dell'industrializzazione europea.
- Settore trainante dello sviluppo sono le ferrovie. Tutta la produzione industriale ne è condizionata positivamente, specie il settore siderurgico e meccanico.

IL LAVORO e LE ORIGINI DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE

- Anche l'agricoltura beneficia di un diffuso processo di meccanizzazione.
- All'estensione dello sviluppo industriale si associa l'urbanesimo con un massiccio esodo dei contadini dalle campagne verso le nuove città industriali.
- Fenomeno iniziale è dunque la formazione di due classi sociali aventi propri compiti e proprie caratteristiche: la borghesia industriale e finanziaria da una parte, il proletariato dall'altra. Da esse viene rapidamente superato l'equilibrio economico e sociale del mondo "pre-rivoluzione industriale", non soltanto nei confronti degli ordinamenti economici, ma anche per quanto riguarda i fini della vita consociata.

L'Italia unificata

- Al momento della proclamazione del Regno d'Italia (1861) il Paese si presenta sostanzialmente agricolo in sostanziale ritardo rispetto al processo di industrializzazione che si sviluppa negli altri paesi europei. Le campagne risentono molto della stagionalità della produzione e dell'oscillazione dei prezzi delle derrate alimentari, soprattutto del grano.
- Le diverse regioni sono separate da secolari barriere di tradizioni culturali diverse. La popolazione del nuovo Stato, con capitale Torino, conta circa 25 milioni di abitanti, in larghissima parte analfabeti. Meno di un milione di cittadini parlano la lingua italiana, mentre i restanti parlano i diversi dialetti, spesso incomprensibili l'uno all'altro. Un limitato numero di elettori benestanti vota un Parlamento bicamerale.

L'Italia unificata

- Le prime forme di industria moderna sono concentrate per lo più al Nord, in particolare in Lombardia Piemonte e Liguria. Le regioni agricole della pianura padana sono relativamente moderne e prospere. Nel Sud invece le regioni agricole vivono ancora in una dimensione pre-industriale.
- L'unificazione dell'Italia aggiunge al Sud solo nuovi pesi, senza offrire nuove prospettive di sviluppo economico, né speranze di trasformazione sociale Si avvia la frattura tra nord e sud, tra “due Italie” drammaticamente lontane.

L'Italia unificata

- Una delle prime forme di organizzazione operaia e dei lavoratori in genere, furono le cooperative: gli operai acquistano, per poterle pagare meno ed ottenere sconti maggiori, discrete quantità di merci (di solito di tipo agricolo o manifatturiere, come riso, grano, patate, tessuti) per consumarle ed usarle successivamente.
- Le associazioni più diffuse in quel tempo, considerate vere e proprie forme protosindacali sono però le “società di mutuo soccorso”, che nascono, con il diffondersi della rivoluzione industriale, in Gran Bretagna (“*Friendly societies*”) ed in Francia (“*Secours mutuel*”), ma che poi si sviluppano soprattutto in Italia.

L'Italia unificata

- Finalità principale è l'erogazione, in assenza di una adeguata legislazione del lavoro, di prestazioni agli iscritti che per motivi contingenti si trovano in caso di bisogno. Gli operai, ogni settimana o ogni mese, versano una piccola somma in una "cassa comune", che serve come un salvadanaio in caso di malattia, invalidità, disoccupazione o anche in casi di spese per funerali o nascite.
- In Italia le Società di mutuo soccorso si diffondono negli anni 1840-50, soprattutto in Piemonte, nel clima liberale della monarchia sabauda che precede l'unificazione, ma anche in Lombardia ed in Toscana. Dal 1861, con l'unità d'Italia, il fenomeno cresce su tutto il territorio, e il loro impegno si allarga gradualmente all'istruzione, alla legislazione sociale, alla difesa sindacale.

L'Italia unificata

- Con l'affermarsi di questi elementi si fa sempre più forte la spinta all'organizzazione ed al coordinamento; tra il 1880 e il 1890 – sull'onda di quanto stava accadendo in Francia con le Bourses du Travail – la crescita del movimento dei lavoratori e la richiesta di rappresentanza, difesa e conquista dei diritti aumenta e nel novembre del 1888 è indetta una riunione per progettare la costituzione di organizzazioni analoghe in Italia.
- Svolgono funzioni di coordinamento tra le organizzazioni locali, curano il collocamento e la formazione professionale dei lavoratori, prestano assistenza nelle controversie di lavoro

Il rapporto di lavoro

- Negli ultimi decenni dell'800 il rapporto di lavoro è individuale. La disoccupazione cronica, le paghe basse e gli orari lunghi sono causa e insieme conseguenza della mancanza di diritti collettivi. Il mercato del lavoro è nelle mani del padrone, in grado di far valere la sua forza “contrattuale”, data l'elevatissima offerta di lavoro; i primi accordi riguardano per lo più l'aspetto salariale, qualificandosi come semplici “concordati di tariffa”. Sono gli operai di mestiere, pochi e specializzati, ad ottenere i primi risultati contrattuali.
- Sul finire del secolo si affermano i primi contratti.

Il rapporto di lavoro

- Nel 1899 è firmato a Monza un accordo tra gli industriali cappellai e le maestranze che, oltre a trattare il salario, disciplina altre materie quali l'apprendistato e le controversie di lavoro.
- Il primo contratto collettivo di lavoro è firmato dalla Fiom e dalla Società automobilistica Itala di Torino nel 1906. E' un patto fondamentale nella storia del sindacato italiano perché sancisce per la prima volta il riconoscimento delle Commissioni Interne.

Il rapporto di lavoro

- Per la prima volta, vengono fissati dei minimi salariali. L'11 luglio 1908 viene siglato tra la Federazione Vetrai e la Società Anonima Cristallerie e Vetrerie Riunite il primo contratto collettivo *nazionale*, sempre orientato in una ottica riformista.
- Dopo gli anni della crisi e della repressione del movimento dei lavoratori si apre un decennio nel quale le organizzazioni di tutti i lavoratori si diffondono rapidamente, radicandosi definitivamente nell'Italia postunitaria.

Giolitti e il lavoro

- In questi anni (1900-1912) il riformismo sindacale, la nascita nel 1906 della CGdL e la politica liberal/conservatrice di Giolitti conducono ad una serie di interventi di riforma, particolarmente di rilievo per l'Italia di inizio secolo e in pieno decollo industriale.
- Il nuovo corso politico partiva dal riconoscimento della classe operaia come elemento strutturale della società, nei confronti della quale le istituzioni andavano a svolgere un ruolo di mediazione rispetto al quale le forme di organizzazione sindacale non erano più osteggiate, bensì riconosciute – politicamente – nella guida riformista.

ITALIA

Il contratto nazionale e la conquista delle 8 ore

- La Commissione Interna è stata la prima e, per lungo tempo, unica forma di rappresentanza operaia nei luoghi di lavoro; essa nacque sul finire del XIX secolo nelle realtà industriali più avanzate del Nord.
- Il contratto Itala-FIOM, firmato a Torino nel 1906 e considerato il primo esempio di contrattazione collettiva in Italia, conteneva il riconoscimento formale delle Commissioni, aprendo lo spazio ad una nuova fase della storia del lavoro in Italia che proseguirà in modo differente anche durante il fascismo.
- Subito dopo la fine della guerra, nei principali Paesi europei ed anche in Italia, si sviluppa un movimento per la giornata lavorativa di 8 ore nell'industria.

ITALIA

Il contratto nazionale e la conquista delle 8 ore

- Il movimento sindacale dal 1918 lo assume come obiettivo principale. Il movimento ottiene un rapido successo perché la Confindustria si dichiara presto d'accordo.
- Nel 1919 la federazione metallurgica concede le 8 ore a partire dall'1 maggio nell'industria meccanica e dall'1 agosto nelle acciaierie. Le altre categorie si allineano successivamente.
- Le conquiste sindacali di questo periodo sono comunque notevoli: i salari reali, caduti nel 1918 al 65% rispetto al 1913, salgono nel 1920 al 114% e nel 1921 al 127%. Oltre alle 8 ore sono conquistate le ferie pagate e la contrattazione collettiva si afferma come metodo stabile di confronto tra le parti.